



## Dichiarazione di Utøya

Approvata dal Comitato esecutivo della CES  
nella riunione del 6 – 7 ottobre 2026

Quindici anni fa, nel luglio 2011, più di 500 giovani si riunirono sull'isola di Utøya per il campo estivo annuale dell'Organizzazione della Gioventù Lavoratrice Norvegese (AUF).

Era un luogo di amicizia e gioia. Erano lì perché credevano nella solidarietà internazionale, nell'inclusione, nell'antirazzismo e nel fatto che i lavoratori, organizzandosi insieme, possano costruire un mondo più giusto e migliore.

Il 22 luglio 2011, 69 di loro persero la vita in un attacco terroristico di estrema destra. La maggior parte delle vittime erano adolescenti. Altri otto erano già stati uccisi in precedenza quel giorno, da una bomba quando lo stesso terrorista aveva attaccato il movimento del lavoro e gli edifici governativi nel centro di Oslo.

Non si è trattato di un atto casuale. Le vittime sono state prese di mira deliberatamente a causa delle loro convinzioni e dei valori che rappresentavano. È stato un attacco alle nostre idee e ai nostri principi.

Quelle idee e quei principi, tuttavia, non sono morti con loro.

Ecco perché siamo qui. Il Comitato esecutivo della Confederazione europea dei sindacati è venuto a Utøya per ricordare. Per stare al fianco delle famiglie. Dei sopravvissuti. Dell'AUF. Del movimento sindacale norvegese. Del popolo norvegese. E per esprimere il nostro sostegno agli stessi valori e principi per cui hanno lottato e per cui sono morti nel 2011.

Siamo venuti a Utøya per ricordare. Ma il ricordo comporta una responsabilità. In un momento in cui la democrazia è sotto pressione e l'odio sta guadagnando terreno, il ricordo deve tradursi in azione. È giunto il momento di difendere i valori in cui crediamo.

L'odio di estrema destra che sta dietro all'attacco terroristico e agli omicidi di quel giorno non è scomparso. Si è diffuso.

In tutta Europa e oltre, i movimenti di estrema destra stanno guadagnando terreno. Normalizzano il razzismo. Normalizzano la misoginia e l'omofobia. Fanno dei migranti e delle minoranze dei capri espiatori. Cercano di dividerci perché la divisione rende le persone più facili da manipolare, controllare e sconfiggere.

Ma noi lavoratori siamo migliori di così. Non ci rivoltiamo gli uni contro gli altri. Restiamo uniti, organizzati nei nostri sindacati e alleati con le forze progressiste, lottando per un'alternativa migliore.

Ci organizziamo. Costruiamo un potere collettivo invece di lasciare le persone sole. Uniamo le persone invece di dividerle. Ecco perché chi prospera sulla paura e sulla divisione ci vede come una minaccia, ed ecco perché saremo sempre in prima linea nella lotta contro l'estrema destra.



Per noi non è una novità. È ciò che siamo. Solidarietà tra lavoratori, tra generazioni, tra popoli. Libertà. Uguaglianza. Solidarietà. Non discriminazione. Il rifiuto di accettare come normali le forze antidemocratiche. Questi non sono solo i principi della nostra Carta dei Valori. Sono la nostra ragione d'essere.

Utøya ci ricorda perché tutto questo è importante.

Non combatteremo l'estrema destra con la paura. La combatteremo con la stessa convinzione che ha portato quei giovani su quell'isola nel 2011: la convinzione che una società più giusta, più equa e più democratica sia possibile e valga la pena di lottare per essa.

Questo è ciò che il movimento sindacale europeo continuerà a fare.

Organizzandoci. Mobilitandoci. Stando al fianco di ogni forza democratica e progressista che condivide questa lotta. Difendendo la democrazia e costruendo una società più giusta. Garantendo un accordo equo per i lavoratori, non solo per noi, ma per ogni generazione che verrà dopo di noi. Sostenendo i giovani che si trovano ad affrontare una crescente insicurezza e precarietà. Combattendo l'intolleranza, la divisione, il razzismo e il sessismo. Questo è il nostro impegno di oggi.